

→ **Carlo Giannotta** avrebbe partecipato alla spedizione. Alla base divergenze politiche sulla sede
→ **Perquisito Iannone** Dopo i festeggiamenti per la morte di Saviotti, rimosso il profilo Facebook

Fermato il leader di Acca Larentia per l'aggressione all'ex Nar Bianco

Uno scontro sulla gestione della manifestazione per la commemorazione dei morti, per la procura, alla base dell'aggressione. Iannone denunciato per resistenza a pubblico ufficiale durante la perquisizione.

ANGELA CAMUSO

ROMA

Lo aveva sfidato su Internet. «Mo' me rotto il cazzo. Resto in attesa di qualsiasi chiarimento. Da fascisti però...», aveva scritto l'ex Nar Francesco Bianco rivolgendosi a Carlo Giannotta, 58 anni, storico responsabile della sede autonoma di Acca Larentia a Roma, con il quale non si trovava d'accordo sugli aspetti organizzativi della manifestazione da tenersi come tutti gli anni il 7 gennaio per commemorare i tre giovani attivisti del Fronte della Gioventù uccisi all'uscita di quella che allora era la sede dell'Msi. «Lì tu hai solo la funzione di portiere e se non ti piace restituisci le chiavi», era stata ancora la provocazione di Bianco. Ora si sa Giannotta aveva accettato, e come, quella sfida. A revolverate. Sarebbe infatti stato proprio lui, secondo i carabinieri del nucleo operativo di Frascati che ieri lo hanno ammanettato con l'accusa di tentato omicidio, a organizzare la gambizzazione di cui è stato vittima il 51enne Bianco lo scorso 2 gennaio. Non solo: il pm di Tivoli Giuseppe Mimmo, che ha firmato a carico di Giannotta, pluri-pregiudicato, il provvedimento di fermo, è certo che il neofascista all'agguato abbia partecipato in prima persona.

Quella sera a Tivoli, Bianco stava per rincasare sulla via Tiburtina quando era stato preso a pugni e poi ferito a una gamba e a una mano da tre colpi di pistola. L'aggressore, col volto coperto da un ca-

sco, era fuggito su uno scooterone guidato da un complice: che, secondo gli investigatori, era proprio Giannotta. A incastrarlo alcune intercettazioni e il suo cellulare, localizzato sul luogo e all'ora del delitto. I carabinieri sono certi che non è stato Giannotta a premere il grilletto, ma che a farlo sia stato qualche altro appartenente alla galassia neofascista. Tuttavia nessuna collaborazione alle indagini sarebbe arrivata da parte del ferito, né da altri. Nonostante sia notorio che in seno all'estrema destra è in corso una guerra che ha provocato picchi elevatissimi di tensione soprattutto dopo l'annullamento del corteo unitario per commemorare i fatti di Acca Larentia. Tanto che CasaPound aveva annunciato la rottura con il resto della destra radicale.

Lo scorso aprile, sempre a Roma, era stato raggiunto da proiettili di piccolo calibro ad una gamba un

Alemanno e Parentopoli
Il figlio di Giannotta è responsabile dell'Ufficio Decoro. Da pregiudicato

membro di CasaPound, Andrea Antonini. E anche se nessuno ha parlato direttamente con gli inquirenti i carabinieri sono convinti che sapevano in molti, all'interno della stessa Cpi, di quei litigi tra Giannotta e Bianco. Il quale, dopo l'esperienza nei Nar che lo aveva pure portato in carcere per il suo coinvolgimento in gravi fatti di sangue, non aveva mai smesso di fare certa politica, tant'è che nel 2000 era diventato responsabile romano di Forza Nuova.

PERQUISIZIONI A CASAPOUND

Non a caso, ieri mattina i carabinieri, a caccia di documenti informativi, hanno fatto una perquisizione an-



L'ex sede storica dell'Msi in via Acca Larentia a Roma



Il leader di CasaPound Gianluca Iannone

che nella sede di Casapound nonché a casa del suo responsabile nazionale, Gianluca Iannone, che non è indagato in merito al tentato omicidio ma che nell'arco delle appena trascorse 48 ore ha già accumulato due denunce: una per i suoi commenti offensivi sulla morte improvvisa del procuratore aggiunto del pool anti-terrorismo Pietro Saviotti, apparse su Facebook e prontamente fatte sparire su intervento della magistratura; la seconda perché ha tentato di impedire ieri mattina ai militari, anche scaldiando, di entrare a casa sua, dove in quel momento c'erano anche i suoi figli piccoli. «Noi non c'entriamo niente» ha protestato Casa-

pound in una conferenza stampa.

Intanto balza alla mente una questione che lega idealmente la vittima Bianco e il presunto carnefice Giannotta. Il ferito, com'è noto, era inciampato nello scandalo di Parentopoli scoppiato all'indomani dell'insediamento della giunta Alemanno, assunto per chiamata diretta all'Atac insieme ad altri estremisti neri, amichette, amici degli amici e parenti vari dei nuovi inquilini in Campidoglio. Ma in Parentopoli è finita pure la figlia, Cristina, del giustiziere Giannotta: la giovane, da presidente dell'Associazione Culturale D'Annunzio, ricevette due anni fa alcuni locali in cessione dall'Ama, la municipalizzata di Roma dei Trasporti.

E ancora: uno dei due figli maschi di Carlo Giannotta, Mirko, risulta assunto all'Ama dal 1998. Il ragazzo è coinvolto in alcune inchieste della Digos ma nel 2008 viene chiamato a guidare l'Ufficio decoro urbano del Campidoglio. E questo nonostante il suo passato burrascoso compresa una condanna per rapine a banche e gioiellerie con il fratello Fabio, quest'ultimo tra gli arrestati di una clamorosa rapina: quella alla gioielleria Bulgari di via Condotti. ♦